

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore. C. 1154 e abb.-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	95
Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali. C. 750-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	96
Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. C. 925 e abb.-A (Parere all'Assemblea) (<i>Esame emendamenti e conclusione – Parere</i>)	98
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013) 165 def.).	
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento <i>ex ante</i> delle grandi riforme di politica economica previste (COM(2013) 166 def.) (<i>Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali</i>)	98
ALLEGATO 1 (Documento finale approvato dalla Commissione)	100
ALLEGATO 2 (Documento finale approvato dalla Commissione)	103
ERRATA CORRIGE	99

SEDE CONSULTIVA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.15.

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore.

C. 1154 e abb.-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame emendamenti e conclusione – Parere*).

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, avverte che l'Assemblea, in data 14 ottobre 2013, ha trasmesso due nuovi emendamenti approvati dalla Commissione di merito e i relativi subemendamenti. Rileva che, in particolare, si tratta degli emendamenti 8.700 e 9.700. Fa presente che la prima proposta emendativa prevede che ai benefici di cui agli articoli 9 e 10, in materia di detrazioni per le erogazioni liberali in denaro e di destinazione volontaria del due per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche in favore di partiti politici, siano ammessi anche i partiti e i movimenti politici cui dichiararsi di far riferimento un gruppo parlamentare regolarmente costituito in entrambe le Camere, o che abbiano depositato congiuntamente il contrassegno di lista e partecipato in forma aggregata ad una competizione elettorale. Osserva inoltre che la proposta emendativa dispone alcuni precisi limiti alle erogazioni liberali in denaro o ai contributi in beni e servizi in favore dei partiti politici. Nel rilevare che la proposta emendativa non presenti profili problematici dal punto di vista finanziario, rappresenta tuttavia l'opportunità di acquisire al riguardo una conferma da parte del Governo. Con riferimento all'emendamento 9.700, fa presente che esso innalza dal 52 al 75 per cento l'importo delle spese detraibili per la partecipazione a scuole o corsi di formazione politica, nonché, da 500 a 1.000 euro, il limite dell'importo della suddetta detrazione, senza tuttavia, quantificare i relativi oneri e predisporre la relativa copertura. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Rileva infine che i subemendamenti riferiti alla predetta proposta emendativa non presentano profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime nulla osta sulla proposta emendativa 8.700 della Commissione e sui relativi subemendamenti, nonché parere contrario sull'emendamento 9.700 della Commissione, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la

finanza pubblica privi di idonea copertura pari a 1,75 milioni di euro per l'anno 2015 e a 1 milione di euro per l'anno 2016. Esprime altresì nulla osta sui subemendamenti 0.9.700.1 e 0.9.700.2, riferiti alla proposta emendativa 9.700.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminate le proposte emendative riferite al disegno di legge C. 1154 e abb.-A Governo, recante abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore, contenute nel fascicolo n. 5 e non comprese nel fascicolo n.1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 9.700, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui subemendamenti 0.8.700.1, 0.8.700.2, 0.8.700.3, 0.8.700.4, 0.8.700.5, 0.8.700.6, 0.8.700.7, 0.8.700.8, nonché sull'emendamento 8.700, e sui subemendamenti 0.9.700.1 e 0.9.700.2. ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

C. 750-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, fa presente che la proposta di legge in esame, d'iniziativa parlamentare, reca norme in materia di orari di apertura degli esercizi commerciali e che il provvedimento, composto di due articoli, non è corredato di relazione tecnica. In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che l'articolo 2, comma 3, andrebbe riformulato in maniera conforme alla prassi vigente, prevedendo che ai componenti dell'Osservatorio – da istituire, con decorrenza 1° gennaio 2014, presso il Ministero dello sviluppo economico – non siano corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Rileva che, in tal modo, la disposizione risulterebbe coerente con la clausola di neutralità finanziaria recata dal comma 1 del medesimo articolo. Avverte quindi che l'Assemblea, in data odierna, ha trasmesso il fascicolo n. 1 degli emendamenti. In particolare, con riferimento al testo alternativo presentato dal relatore di minoranza, deputato Dell'Orco, riferito all'articolo 2 del provvedimento, e all'emendamento Lacquaniti 2.10, evidenzia come le proposte emendative modifichino, rispettivamente, la decorrenza temporale dell'istituzione dell'Osservatorio sulle aperture domenicali e festive e la sua composizione quantitativa e qualitativa, e come le stesse contemplino espressamente, in analogia al testo originario della proposta di legge, una clausola di neutralità finanziaria, nonché la mancata corresponsione ai componenti del predetto Osservatorio di alcun emolumento, compenso o rimborso spese. Osserva altresì che la formulazione delle predette proposte emendative, nella parte in cui prevedono che ai componenti dell'Osservatorio non spetti alcun emolumento, compenso, o rimborso spese, non risulta conforme alla prassi vigente. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Quanto alle restanti

proposte emendative trasmesse, rileva che le stesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere favorevole sul testo del provvedimento e concorda con il relatore in merito all'opportunità di modificare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 2, comma 3, nei termini illustrati. Esprime quindi parere contrario sulle proposte emendative richiamate dal relatore, in quanto prive di adeguata copertura finanziaria, e nulla osta sulle restanti proposte emendative riferite al testo del provvedimento.

Francesco BOCCIA, *presidente*, in sostituzione del relatore, formula pertanto la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 750-A, recante Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali, e gli emendamenti ad esso riferiti contenuti nel fascicolo n. 1;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

rilevata l'opportunità di modificare la clausola di neutralità finanziaria di cui all'articolo 2, comma 3, in maniera conforme alla prassi vigente,

esprime

sul testo del provvedimento in oggetto:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 2, sostituire il comma 3 con il seguente: 3. Ai componenti dell'osserva-

torio non sono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati;

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sul testo alternativo del relatore di minoranza, deputato Dell'Orco, riferito all'articolo 2, e sull'emendamento Lacquaniti 2.10, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative. ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere formulata dal presidente.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante.

C. 925 e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione – Parere).

Giampiero GIULIETTI, *relatore*, comunica che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 3 degli emendamenti. Sottolinea che rispetto al fascicolo n. 1, esaminato dalla Commissione nella seduta del 17 settembre 2013, l'unica nuova proposta emendativa, l'emendamento 1.108 Garofani, non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario. Propone quindi di esprimere parere di nulla osta sull'emendamento in oggetto.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta del presidente.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal presidente.

La seduta termina alle 14.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 15 ottobre 2013. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.25.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013) 165 def.).

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste (COM(2013) 166 def.).

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Approvazione di documenti finali).

La Commissione prosegue l'esame congiunto delle Comunicazioni della Commissione europea all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 10 ottobre 2013.

Maino MARCHI (PD), *relatore*, all'esito della discussione svoltasi nella seduta del 10 ottobre 2013, rileva come sia opportuno, nel corpo del documento finale, sottolineare maggiormente il ruolo esercitato dal Parlamento europeo e dai Parlamenti nazionali e formulare le condizioni all'uopo previste in modo più netto ed incisivo. Quanto al concetto di « condivisione » di sovranità, in relazione al quale taluni deputati avevano espresso rilievi

critici, osserva come si tratti di una terminologia a suo avviso appropriata in un contesto storico in cui l'Unione europea assume un ruolo sempre più centrale. Al riguardo, richiama il discorso pronunciato dal Capo dello Stato in occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nel quale si faceva riferimento all'importanza del processo di integrazione europea, quale condizione essenziale per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione. Illustra quindi la proposta di documento finale, come modificata alla luce delle considerazioni sopra esposte (*vedi allegato 1*).

Laura CASTELLI (M5S), pur ringraziando il relatore per le modificazioni introdotte, osserva come, tuttavia, la proposta di documento finale abbia solo in parte accolto i suggerimenti avanzati nel corso della discussione da parte dei deputati del suo gruppo. Annuncia pertanto il voto contrario dei deputati del suo gruppo sulla proposta del relatore.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nell'esprimere apprezzamento in merito alla proposta del relatore, auspica che gli obiettivi ambiziosi dalla stessa perseguiti possano essere compiutamente realizzati in sede europea.

La Commissione approva la proposta di documento finale relativa alla Comunicazione della Commissione al Parla-

mento europeo e al Consiglio «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013) 165 def.).

Rocco PALESE (PdL), *relatore*, conferma la proposta di documento finale relativa Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita. Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013) 166 def.), già illustrata e discussa nella seduta del 10 ottobre 2013 (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta del relatore.

La seduta termina alle 14.35.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 83 del 17 settembre 2013, a pagina 121, seconda colonna, undicesima riga, dopo le parole «Rocco PALESE (PdL),» aggiungere le seguenti «Guido GUIDESI (LNA),».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 89 del 25 settembre 2013, a pagina 139, prima colonna, trentunesima riga, dopo le parole «9.14,» aggiungere le seguenti «9.410, 9.411, 9.450,».

ALLEGATO 1

Comunicazione della Commissione «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013)165 def.)**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione V,

esaminata la comunicazione della Commissione europea del 20 marzo 2013 «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività (COM(2013)165)»;

vista la tabella di marcia per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria (UEM), approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di approfondimento acquisiti nel corso delle audizioni del viceministro dell'economia e delle finanze, del vicepresidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari, del vicedirettore generale della Banca d'Italia e dei membri del Parlamento europeo;

considerato che:

appare pienamente condivisibile l'obiettivo, che la Commissione europea si prefigge, di affinare e consolidare ulteriormente le regole e gli strumenti a disposizione per la definizione di un assetto della *governance* economica dell'UE che consenta di prevenire e gestire le situazioni di crisi suscettibili di determinare instabilità sul piano finanziario e di bilancio e, più in generale, sugli andamenti macroeconomici;

il perseguimento del predetto obiettivo non può realizzarsi se non attraverso il rafforzamento della coerenza complessiva delle politiche macroeconomiche, fi-

nanziarie e di bilancio in primo luogo nell'ambito dell'area euro e, più in generale, all'interno dell'Unione europea per gli effetti di *spillover* che l'instabilità di un singolo Paese può produrre sui partner;

in questo quadro diventa essenziale la disponibilità di strumenti di intervento diretti a supportare l'azione degli Stati membri che, versando in situazioni di particolare difficoltà sul piano economico e finanziario, dispongono di più limitati margini di intervento per porre in atto riforme volte ad accrescere la competitività e l'occupazione e a contrastare gli effetti sociali della crisi economica;

la gravità della crisi economico-finanziaria che ha investito l'Unione europea e in particolare molte delle economie dell'area euro impone l'adozione di risposte adeguate che, al di là dell'obiettivo contingente del superamento della fase recessiva del ciclo economico, implicano necessariamente ulteriori progressi sul terreno della condivisione di sovranità e della solidarietà tra gli Stati membri;

il rafforzamento dell'Unione economica e monetaria risulterà tanto più efficace quanto più sarà realizzato all'interno del quadro istituzionale e giuridico dell'Unione europea; per questo motivo, per il futuro è auspicabile che non si faccia ricorso, come è recentemente avvenuto, anche per la necessità di adottare in tempi molto brevi soluzioni urgenti, alla stipula di trattati internazionali quali il Fiscal Compact o il Trattato istitutivo del meccanismo europeo di stabilità, che possono

determinare disallineamenti e incoerenze rispetto all'ordinamento dell'Unione;

nella stessa prospettiva, occorre lavorare per realizzare una vera e propria capacità fiscale autonoma (*fiscal capacity*) dell'Unione economica e monetaria, che potrebbe assumere la forma di un meccanismo di mutua assicurazione tra i Paesi dell'eurozona per affrontare gli *shock* economici, agendo in funzione complementare al meccanismo europeo di stabilizzazione (ESM);

in ogni caso, gli ulteriori progressi per rafforzare la *governance* economica dovranno essere realizzati con modalità in grado di garantire la massima legittimità e la possibilità di controllo democratico sulle decisioni assunte e le procedure adottate a livello europeo;

in proposito, nella risoluzione approvata il 23 maggio scorso, il Parlamento europeo ha ribadito che la *governance* nell'UE non deve violare le prerogative del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, e che la previsione di accordi bilaterali tra l'Unione europea e gli Stati membri, appare suscettibile di ledere il principio dell'ordinamento giuridico unico europeo;

il sostegno dello strumento di convergenza non dovrebbe limitarsi a riforme volte a rilanciare la produttività, completare le liberalizzazioni e semplificazioni, peraltro già oggetto delle raccomandazioni relative ai singoli Paesi nell'ambito del Semestre europeo, ma dovrebbe includere anche misure per sostenere l'occupazione e porre rimedio agli effetti sociali più onerosi della crisi economica;

nel corso delle audizioni hanno trovato ampio riscontro alcuni dei profili di criticità evidenziati nella fase di istruttoria sulle due comunicazioni, e che richiedono di essere attentamente valutati nel prosieguo dell'iter della proposta in oggetto presso le istituzioni europee;

rilevata l'esigenza che il presente documento finale sia trasmesso al Parla-

mento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico;

esprime una valutazione positiva con le seguenti condizioni:

a) occorre fare in modo che i Parlamenti nazionali siano coinvolti in maniera sistematica ed in una fase precoce della negoziazione degli accordi bilaterali, con particolare riguardo alla definizione delle riforme da finanziarie e delle condizioni per l'accesso al sostegno dello strumento di convergenza. A questo scopo, oltre ai meccanismi di raccordo tra ciascun Parlamento ed il rispettivo Governo, dovrebbe essere attivato un dialogo politico diretto, sistematico e strutturato, tra i Parlamenti nazionali ed i rappresentanti della Commissione europea;

b) analogamente, occorre fare in modo che il Parlamento europeo sia sistematicamente coinvolto nella definizione degli accordi contrattuali negoziati dalla Commissione con gli Stati membri, eventualmente anche mediante il potere di proporre modifiche ai piani di riforma da finanziare;

c) occorre chiarire la natura e il valore giuridico degli accordi contrattuali mediante i quali gli Stati membri si impegnano ad attuare le riforme economiche in cambio del sostegno finanziario. Il ricorso a tali accordi andrebbe subordinato alla previa dimostrazione del loro valore aggiunto rispetto alle procedure di coordinamento vigenti per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nell'ambito del Semestre europeo. Si segnala, quindi, l'esigenza di considerare attentamente se non sia preferibile la soluzione di rafforzare le procedure di coordinamento delle politiche economiche in essere;

d) deve essere valutato, con la massima attenzione, il rischio che il ricorso a strumenti negoziati di natura bilaterale anziché a regole *erga omnes*, possa non garantire l'unitarietà e la coerenza complessiva delle strategie da perseguire, in tal modo paradossalmente inficiando l'obiettivo, che

si intende perseguire, del più stretto coordinamento, anche in ragione delle ricadute di alcune scelte adottate da ciascun Paese sull'area euro e sull'Unione nel suo complesso. Ciò anche in considerazione del fatto che il carattere bilaterale degli accordi potrebbe produrre esiti diversi tra i diversi paesi membri in relazione alla loro diversa « capacità negoziale » nei confronti delle istituzioni europee;

e) lo strumento finanziario deve essere integrato nel bilancio dell'Unione europea, sebbene non ricompreso nei massimali del Quadro finanziario pluriennale (QFP), al fine di garantire il pieno rispetto delle ordinarie procedure di bilancio dell'UE, e di evitare il rischio di istituire un ulteriore strumento di natura intergovernativa, sul modello del meccanismo europeo di stabilizzazione (ESM);

f) lo strumento deve disporre di fonti di finanziamento autonome e dedicate al fine di evitare un ulteriore onere a carico dei Paesi contributori netti del bilancio Ue e sottoscrittori del capitale del MES, come l'Italia;

g) deve essere assicurata la complementarità del nuovo strumento con gli strumenti finanziari esistenti, quali, in particolare, i Fondi strutturali, al fine di evitare duplicazioni;

h) occorre adottare iniziative, affinché lo strumento di convergenza sostenga anche interventi volti a sostenere l'occupazione e la coesione economica e sociale, facendo in modo che le riforme da finanziare non producano, in ogni caso, un impatto negativo sotto i profili indicati.

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013)166 def.)**DOCUMENTO FINALE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La Commissione V,

esaminata la comunicazione della Commissione europea del 20 marzo 2013 «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica previste» (COM(2013)166 def.);

vista la tabella di marcia per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria (UEM), approvata dal Consiglio europeo di dicembre 2012;

considerati gli importanti elementi di valutazione e di conoscenza acquisiti nel corso delle audizioni del Viceministro dell'economia e delle finanze, del Vicepresidente della Commissione europea e Commissario per gli affari economici e finanziari, del Vicedirettore generale della Banca d'Italia e dei rappresentanti del Parlamento europeo;

ferme restando le considerazioni formulate con riferimento alla comunicazione «Verso un'Unione economica e monetaria autentica e approfondita – Creazione di uno strumento di convergenza e di competitività» (COM(2013)165 def.),

premesso che:

alla luce della stretta interdipendenza tra le economie degli Stati membri, appare condivisibile e in linea con quanto disposto dall'articolo 11 del *Fiscal Compact* che tutte le più importanti riforme economiche che i Paesi medesimi intendono realizzare siano discusse *ex ante* e, se

del caso, coordinate a livello europeo, coinvolgendo le Istituzioni dell'Unione europea;

è tuttavia necessario che il meccanismo di coordinamento di cui alla comunicazione in esame, nonché in generale la cornice integrata per le politiche economiche, non sia limitato a riforme volte a rilanciare la produttività, completare le liberalizzazioni e le semplificazioni, ma includa anche misure per sostenere l'occupazione e porre rimedio agli effetti sociali della crisi economica;

è condivisibile la proposta della Commissione di utilizzare quale piattaforma principale per il coordinamento i programmi nazionali di riforma presentati dagli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo;

appare opportuna la previsione dell'attivazione di un dialogo interistituzionale (sul modello del *six pack*), nel quale la Commissione competente del Parlamento europeo interloquirebbe con la Commissione europea, il presidente del Consiglio dell'Unione europea o il presidente dell'Eurogruppo a discutere sul parere della medesima Commissione europea sui piani di riforme di ciascun Stato, con il pieno coinvolgimento dei medesimi Stati membri sulle grandi riforme di politica economica;

esprime una valutazione positiva con le seguenti osservazioni:

a) andrebbe meglio definito l'ambito delle riforme da sottoporre al coordinamento *ex ante*, includendovi ovvia-

mente tutte quelle che possono avere ricadute sugli altri Stati membri e/o sulla zona euro e sull'intera Unione europea oltre a quelle, comprese le riforme tributarie, che possono incidere sull'occupazione e sulla crescita nello Stato membro che le pone in essere;

b) per ragioni di coerenza e tenuta complessiva del sistema, nonché per evitare effetti di *spillover*, sarebbe opportuno che il coordinamento delle riforme economiche riguardasse anche gli Stati non membri dell'area euro;

c) considerato che gli Stati membri che seguono un programma di aggiustamento macroeconomico (ai sensi della disciplina introdotta con il *two pack*), sono già soggetti a obblighi di segnalazione e a un monitoraggio rigoroso da parte della Commissione europea, occorre valutare se non sia preferibile immaginare la parte-

cipazione su base volontaria al meccanismo di coordinamento;

d) occorre chiarire come si può conciliare il processo decisionale nazionale con il coordinamento *ex ante*, tenuto conto che il prospettato dialogo economico, pur attribuendo un ruolo rilevante al Parlamento europeo, potrebbe non apparire sufficiente a garantire la piena legittimazione democratica del processo decisionale;

e) il Parlamento europeo sia coinvolto, su un piano di parità con il Consiglio, nelle procedure per il coordinamento delle riforme economiche *ex ante*;

f) sia assicurato l'intervento effettivo e sistematico dei parlamenti nazionali nel coordinamento delle riforme *ex ante*, anche attraverso un dialogo politico diretto, sistematico e strutturato, tra i Parlamenti nazionali ed i rappresentanti della Commissione europea.